



Smart working non Ã home working: “vantaggi a spostarsi, ma con un progetto”

Descrizione

PiÃ¹ che smart working, quello che si Ã rapidamente diffuso negli ultimi mesi puÃ² essere definito Covid-working, cioÃ un risposta allâ€™emergenza causata dalla pandemia, che ha preso le forme del telelavoro, piÃ¹ che del lavoro intelligente. Di fatto, un gran numero di lavoratori svolge le proprie mansioni da casa anzichÃ© in ufficio, senza che il lavoro sia stato riorganizzato.

In un dialogo con online sulla [War Room di Enrico Cisnetto](#), lâ€™ex segretario generale della Fim-Cisl e autore del libro [â€œIndipendenti. Guida allo smart workingâ€](#) Marco Bentivogli osserva che *â€œremotizzare il lavoro, spostandolo da un luogo fisso tradizionale, comporta dei vantaggi, a patto che queste cose siano progettate. Lo smart working non deve riguardare solo i lavoratori che vengono remotizzati ma tutta lâ€™impresa: deve essere modificata la gerarchia aziendale, il modello di business e soprattutto il modello organizzativo con cui funziona lâ€™aziendaâ€*.

Secondo Bentivogli, *â€œbisogna scongelare le due variabili spazio e tempo del lavoro e smetterla di vergognarsi di impugnare la bandiera della libertÃ dellâ€™orario. Le nuove tecniche digitali consentono questo scongelamento, rendendo meno rilevante la rigiditÃ del luogo di lavoro e contemporaneamente dellâ€™orario di lavoro, cioÃ del tempo come lo si Ã considerato in epoca fordista: otto ore al giorno, quaranta settimanali, mille e settecento sessanta annue.*

Lo smart working consente una strategia a doppio vincitore: far vincere sia lâ€™impresa, sia il lavoratore. Il lavoratore ha una migliore conciliazione vita-lavoro, una maggiore libertÃ e autonomia nel lavoro, in cambio di una maggiore responsabilitÃ , perchÃ© un lavoro su obiettivi e non piÃ¹ su orari e presenze. Questo consente di rivedere e ripensare completamente il lavoroâ€.

Occorre, perÃ², ripensare prima lo spazio aziendale e poi il tempo di lavoro, e non il contrario.

Però le aziende sono basate sul controllo e il controllo soffoca la produttività, sottolinea Bentivogli. Il solo controllo della presenza fisica non è efficace neanche per il controllo della produttività, perché ormai siamo in presenza di lavori sempre meno ripetitivi e che hanno sempre più ingaggio cognitivo. «Bisogna imparare a lavorare su progetti e obiettivi, e questo è il tema che non si è capito durante il Covid.

Il lavoro smart non è il lavoro a casa. Nel ripensare organizzazione delle aziende, dei tempi e dei luoghi del lavoro, occorre tenere presente le strutture inutilizzate presenti nelle periferie, come i centri commerciali dismessi, che potrebbero diventare degli Smart Work Hub, dove ci siano postazioni, punti di ristoro, piccole sale riunioni e per meeting, rianimando la periferia, lasciando il lavoro in periferia per chi abita in periferia, all'interno di città policentriche», afferma Bentivogli.

Insomma, lo smart working non è equivalente all'home working. Continuiamo a confondere lo smart working con il telelavoro, quando invece è completamente diverso.

CATEGORY

1. Politiche
2. test

POST TAG

1. invidia

Categoria

1. Politiche
2. test

Tag

1. invidia

Data di creazione

23/09/2020

Autore

redazione

default watermark